

Torino
Provincia
Savona e Tenda
Piemonte
Savona ed altri

Anno L. 40 Semestre L. 22
Id. = 44 Id. = 34
Id. = 54 Id. = 30
Id. = 58 Id. = 39
Id. = 62 Id. = 34

Trimestre L. 12
Id. = 13
Id. = 18
Id. = 17

L'Ufficio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le letture, i richiami, non debbono essere indirizzati alla Direzione
dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una
facoltà. — Annulli, cent. 50 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 50.

TORINO 7 AGOSTO

LA CONFERENZA DI VIENNA

Se dobbiamo prestar fede ai giornali inglesi la trattazione diplomatica della questione d'Oriente sarebbe affidata ai rappresentanti delle grandi potenze residenti in Vienna e riuniti in una specie di conferenza. Questa notizia è implicitamente confermata dalla dichiarazione fatta da lord J. Russell nella camera dei comuni, cioè che le proposizioni ultime mandate a Pietroburgo partirono da Vienna. Stando le cose in questi termini, il trionfo della Russia è pressoché certo. La diplomazia europea risiede nella capitale dell'impero austriaco non è di forza di lottare coll'astuzia e la violenza russa. L'Inghilterra vi è rappresentata da lord Westmoreland, l'or di antica tempra e quindi poco adatto a sostenere gli interessi moderni dell'Inghilterra, quando a ciò non fosse già di ostacolo la limitata sua capacità politica e in pasta pieghevole di cui è composto il suo carattere. Un giornale inglese lo chiama il *maestro* Westmoreland, alludendo alla messa da morto da lui composta in musica per i funerali del principe Schwarzenberg, la di cui esecuzione fu da lui, medesimo diretta in mezzo all'orchestra, sul coro della cattedrale di Vienna. Della sua capacità e del suo carattere accomodevole ebbero già a narrare qualche tratto i corrispondenti del *Times* e del *Morning Chronicle*. Dovrebbe far meraviglia come l'Inghilterra, che possiede diplomatici di capacità somma, ad un posto così importante come Vienna, tenga un rappresentante così poco confacente allo spirito attuale della politica inglese. Probabilmente il gabinetto inglese, avendo riconosciuto che l'Austria procedeva per animosità contro l'Inghilterra e si compiaciava nella sua impotenza in piccoli insulti ed in una infinità di minute vessazioni verso tutto ciò che portava nome od appartenenza dell'Inghilterra, considerò forse il miglior mezzo per paralizzare questo spirito aggressivo al minuto la destinazione a Vienna di lord Westmoreland, appartenente al partito degli antichi amici inglesi dell'Austria, e di così facile composizione che si appaga persino delle ragioni del conte Buol. Questa scelta non aveva alcun inconveniente allorché l'Inghilterra aveva motivo di evitare coll'Austria ogni dibattimento di alta politica, ma certamente non contribuì a dar credito e forza alla diplomazia britannica, che vendendo le aggressioni e i soprusi dell'Austria verso i suoi vicini a traverso il prisma di lord Westmoreland non diede ai medesimi quell'importanza, che avrebbero meritato, e non fece nulla per evitare che si sviluppassero, onde in parte la complicazione delle questioni che agitano l'Europa è da attribuirsi a questa circostanza. L'affidare a lord Westmoreland l'iniziativa per gli interessi dell'Inghilterra nella questione d'Oriente equivale a sacrificarli alla Russia,

e i giornali inglesi hanno ben ragione se accusano la politica di lord Aberdeen, che ha condotto le cose a questo risultato.

La Francia è rappresentata a Vienna dal signor Bourqueney, diplomatico che ha fama di abilità, e di conoscenza degli affari d'Oriente. Ma egli è orleanista e le sue tradizioni diplomatiche sono quelle del governo di Luigi Filippo, le quali non sono troppo avverse alla Russia né eccessivamente favorevoli alla Turchia, ma sono soprattutto informate alla massima della pace ad ogni costo. Finora la politica imperiale di Francia non ha potuto crearsi una diplomazia a sé: i suoi diplomatici sono clericali, legitimisti, orleanisti, compresa qualche creatura della repubblica, un po' di tutto, meno di veri bonapartisti. Da questo miscuglio non può sortire una politica omogenea ed energica.

L'Austria alle conferenze è rappresentata dal conte Buol. Non è un formidabile diplomatico ma un eccellente rappresentante ed esecutore dell'altri volontà. Colle decisioni del suo padrone in tasca, il suo incarico è di farle accettare o almeno di respingere le proposte che non concordano colle medesime. La sua azione diplomatica si riduce a presentare quelle decisioni, dicendo: «Volete o non volete?» oppure di rispondere alle proposte fatte dagli altri: «Sì o no!» a seconda che sono o non sono conformi a quelle del padrone.

Nel caso attuale però il padrone non è l'imperatore che risiede a Vienna, ma quello che risiede a Pietroburgo. L'abilità del conte Buol sta nell'avvolgere quelle domande e quelle risposte assai semplici in belle frasi e in ragionamenti speciosi, che non recano agli uditori altra convinzione se non che il conte Buol non è quello che dirige la politica estera dell'Austria, e che il titolo di primo commissario gli starebbe assai meglio che quello di primo ministro.

Del rappresentante della Prussia a Vienna non occorre dir verbo. La politica sommissa e pusillanime di questa potenza negli ultimi anni tolse alla medesima ogni diritto di essere considerata come grande potenza nelle questioni d'importanza europea; e infatti essa non è che un satellite della Russia rappresentata dall'Austria.

L'anima della conferenza, sebbene non vi prenda parte personalmente, è l'ambasciatore russo, il barone di Meyendorff. E uno dei più abili diplomatici della Russia, e già da lungo tempo avrebbe preso in mano la direzione della politica russa a Pietroburgo se la sua salute e le sue inclinazioni non gli facessero preferire il soggiorno in una delle capitali occidentali. La posizione in cui si è messa l'Austria a fronte della Russia, ha poi offerto a quest'ultima potenza l'opportunità di fare Vienna centro della sua politica europea, il che, oltre i vantaggi di disporre direttamente delle risorse dell'Austria, l'avvicina notabilmente all'Occidente e le rende più facili e più pronti i mezzi di azione. Quindi il barone di

Meyendorff in luogo di prendere il posto del conte di Nesselrode, che ormai non è più che un nome nel gabinetto russo, ha trovato sotto tutti i rapporti più conveniente di stabilire la sua sede a Vienna, ove sotto il titolo di ambasciatore russo fa le funzioni di ministro degli affari esteri della Russia, e un tantino anche dell'Austria.

La formazione della conferenza diplomatica a Vienna sugli affari d'Oriente è quindi un trionfo manifesto della Russia, che non poteva trovare in alcun altro luogo dell'Europa elementi così favorevoli alle sue pretese come a Vienna. Infatti il risultato sembra corrispondere a' suoi desideri. Lord J. Russell dichiarò, nel parlamento inglese, che la conferenza di Vienna aveva elaborato proposte accettabili dalla Russia e le aveva mandate a Pietroburgo. Accettabili dalla Russia non possono essere che proposte, le quali danno ragione a questa potenza e torto alla Turchia, è l'accettazione dell'*ultimatum* Menzikoff, cui per le apparenze onorevoli si sarà fatta qualche modificazione di forma.

Bisogna confessare che questo affare è stato maneggiato con molta abilità dalla Russia, e il risultato fa onore ai talenti diplomatici del barone Meyendorff. Il persuadere i gabinetti di Londra e Parigi a fissare la sede delle conferenze a Vienna, essendo note le necessità e le inclinazioni che legano l'Austria alla Russia, era un'ardua impresa. Conveniva convincere quei gabinetti che l'Austria non era d'accordo colla Russia, senza però compromettere la prima in un sistema d'azione pregiudizievole alla seconda. L'occupazione della Moldavia e Valacchia, cioè delle basse regioni del Danubio, servi di pretesto a colorire questa finta conversione dell'Austria.

Compare nella *Gazzetta d'Augusta* qualche articolo in senso avverso ai procedimenti della Russia nei principati; altre dimostrazioni tenero dietro. A Londra si accolsero con premura questi sintomi perché sembravano conformi ai veri interessi dell'Austria, e si desiderava ardentemente di vedere l'Austria impegnarsi contro la Russia. Lord Aberdeen giunse sino all'infatuazione d'immaginarsi essere dovuta all'abilità della sua diplomazia questa nuova fase della questione, e lo fece proclamare nel *Times* con compiacente soddisfazione. Il mistero in cui è avvolta la politica delle Tuileries non ci permette di riconoscere se l'imperatore Napoleone abbia dato anch'esso nel tranello, oppure se tenga in serbo i suoi progetti, ai quali la conferenza di Vienna non può recare ostacoli, o finalmente se vedendolo non abbia potuto a meno di darvi dentro trascinando l'Inghilterra. Frattanto la Russia è riuscita nel suo intento, e dopo aver fatto dire all'Austria essere essa medesima la potenza più danneggiata dalla politica russa, ha giocato apparentemente a lei in mano la direzione delle negoziazioni, il che, in sostanza, equivale ad averne resa arbitra la Russia stessa.

La questione d'Oriente in luogo di essere trattata secondo l'interesse dell'integrità ed indipendenza della Turchia, sarà considerata sotto il punto di vista degli interessi austriaci, il che equivale al sacrificio, se non dell'integrità, al certo dell'indipendenza interna della Turchia. Sul punto dell'influenza politica esclusiva della Russia a Costantinopoli, l'Austria va perfettamente d'accordo col gabinetto di Pietroburgo.

Queste combinazioni diplomatiche possono però ancora incontrare due scogli. L'uno è la pretesa dell'immediato sgombrò dei principati, e questa condizione è stata dettata a Londra e non a Vienna.

La Russia si è già troppo abituata a considerare quelle provincie come sue dipendenze per essere disposta ad abbandonarle sopra intimazione di potenze occidentali. Lo czar prometterà bensì di sgombrarle in un'epoca futura, che vorrà o non vorrà indicare a seconda delle circostanze, ma non si adatterà a sgombrarle immediatamente. Se gli si farà presente che una promessa non è una sufficiente garanzia, egli si troverà offeso che si muova dubbio dell'imperiale sua parola. Come potrà allora il gabinetto inglese resistere alla spinta e alla giusta indignazione dell'opinione pubblica e alle lagnanze della Porta, fondato sul buon diritto?

L'altro scoglio è la stessa resistenza della Porta a riconoscere esplicitamente il patronato russo sui cristiani greci in una estensione maggiore di quella che finora fu esercitata in base ai trattati già esistenti. Se le potenze occidentali non sono disposte a cedere a questo riguardo e consigliano l'eguale arrendevolezza al divano, può darsi che in luogo di ascoltare i loro consigli, la Turchia pensi a provvedere da sé ai propri casi, e invece di succumbere inerte e speranza, voglia tentare la sorte delle armi se non nella speranza di vincere, almeno in quella di strappare le potenze dall'apatica loro politica di pace ad ogni costo. Se ai turchi mancano le risorse della civiltà, non manca loro l'energia d'azione in un momento di pericolo.

I SEQUESTRI ED IL CARCERE. I proclami di Radetzky intorno al sequestro delle sostanze dei profughi lombardo-veneti ebbero rigorosa esecuzione; ciò era da aspettarsi: ma quello che parà singolare, si è che anche le proteste di persone lese sono considerate delitti e come tali punite.

Ecco in prova di quanto asseriamo la seguente notificazione che non ha d'uopo di commento. Essa trovata nella *Gazzetta di Venezia* del 4 corrente:

Treviso, 1 agosto.

NOTIFICAZIONE

Dal giudizio di guerra, quest'oggi radunatosi, furono, in base al proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feldmaresciallo conte

in queste scelte riunioni, e nella sala del teatro, passano tutta la sera a riguardarsi fra di loro con una tale attenzione, che non intendono una sola parola dello spettacolo. Molte gelosie femminili sorgono naturalmente da queste loro osservazioni. Ogni una vorrebbe essere più bella, più elegante, più ricca, e di un gusto distinto dalle altre. Molti mariti si rovinano, senza rendere la moglie contenta.

L'imperatrice si diverte immensamente nelle corse sulla Senna, sotto lo yacht imperiale l'*Eugénie* che è un piccolo battello a vapore, addobbato nell'interno con una sfarzosa eleganza; è costruito appositamente per le passeggiate della famiglia imperiale.

Nel giorno della sua prima navigazione, lo yacht imperiale ebbe la disgrazia di far rovesciare alcuni barchetti, col movimento impresso all'acqua dal girare delle ruote. Nel piccolo porto di Saint-Cloud, era una desolazione generale. Alcuni marinai che si gettarono prontamente nel fiume, salvarono, fortunatamente tutti i naufraghi, ma galleggiarono lungamente sulla Senna i capellani delle fregate, le ombrelle, i remi, le vesti, ed una quantità d'oggetti, che sembravano gli avanzi di un vero naufragio.

I malcontenti mormoravano, le donne che avevano preso un bagno forzato, piangevano, o andavano in svenimento. I figliuoli venivano a casa grondanti d'acqua, in uno stato che faceva piangere i padri e ridere i parenti.

Si parlò lungamente di questo naufragio nel circolo importanti di Saint-Cloud; un farmacista ra-

APPENDICE

— 0 —

CORRIERE DI PARIGI.

Saint-Cloud — Abitudini della corte — Bellezze diplomatiche — Lusso e piaceri — Il yacht imperiale — Naufragi nella Senna — La flotta di Amiers — I delegati di Boulogne — Fioriti — Onori culinari resi alle arti — Basar europeo — Abdicazione di Alessandro — Meyerbeer, ammalato, che scrive un'opera in collaborazione con Weber, che è morto.

Non possiamo contemplare i giardini regolari di Saint-Cloud coi loro alberi piantati in rettilinea e tagliati in forma di muraglio o di archi, senza popolarli, colla nostra immaginazione, di quella follia elegante e pittoresca di marchesi e di conti che altre volte abbellivano di mille colori quei luoghi ed ombrosi viali. Ne sembra di veder bruciare intorno alle fontane quei gruppi di uomini e di donne adorni di topi, di svolazzi di raso di nasri di seta, di ombrelloni flosci frange, di vesti allargate dai cerchi, serzate di colori, adorno di merletti e di fiori.

Queste scene pittoresche conducono i nostri pensieri a ricordare altri tempi ed altri costumi, quando i piaceri della vita erano il privilegio di una casta, nata per gioire senza affanni e senza dolori, di una vita che era un vero paradiso terrestre.

Oggi le cose hanno mutato d'assai, e le corone sono divenute pesanti sulla testa degli imperatori e dei re!

Saint-Cloud ha ripreso il suo antico splendore, e durante l'estate è divenuta la vera capitale della Francia, come la reale Versaglia all'epoca di Luigi XIV. La corte imperiale ha sfoggiato un lusso che ricorda i più bei tempi della monarchia dei Borboni. Gli alti poteri dello stato, i ministri, i ciambellani, i consiglieri, i senatori hanno naturalmente seguita la corte, la diplomazia ha seguito i ministri, i principi ed i milionari hanno seguito il movimento del loro centro naturale. Tutti questi corpi dello stato vengono animati dalle più eleganti bellezze di Parigi, e se i ministri tengono nelle mani il potere, le loro mogli lo tengono negli occhi e nel sorriso, e talvolta esercitano una indiretta influenza nei consigli di stato.

La corte di Saint-Cloud è un museo di bellezze universali; le blonde inglesi siedono accanto delle bruno spagnole, lo sguardo ardente della donna orientale brilla dappresso ai languidi sorrisi della pallida figlia del Nord, i lipi di Raffaello e di Correggio si ammirano nei volti delle belle italiane. Gli ambasciatori di tutti i paesi apportano con loro queste ricchezze nazionali, e così i più bei fiori del mondo adornano le sale della corte imperiale di Francia.

Radetzky, condannati, il possidente di Treviso, nobile Antonio Rinaldi, per avere, nell'interesse dell'esiliato nobile Guglielmo Onigo di Treviso, minuito, ed il qui residente notaio Antonio dottor Fontana, per aver assunto a rogito formale e spedito alle autorità pubbliche, una protesta di danni in materia del sequestro, mandato ad effetto sulle sostanze dell'esiliato nobile Onigo suddetto, in esecuzione della sovrana risoluzione del 18 febbraio a. c., il primo, cioè, ad un mese, ed il secondo, a cinque settimane di arresto semplice; e ciò, rispetto al notaio Fontana, indipendentemente dagli effetti della procedura disciplinare, inamminata in di lui confronto dalla sua superiorità immediata.

Dall'1. R. comando militare di città, Treviso, il 27 giugno 1853.

Il tenente maresciallo
conte di FALKENHAY
salutava i suoi amici

LA BILANCIA E L'UNIVERS. Giorni, sono parlando dell'attitudine presa dalla Bilancia nella questione russo-turca, abbiamo detto che, per la stessa ragione per cui l'Austria non era libera di seguire una politica piuttosto che un'altra in causa dello stato di soggezione in cui trovavasi a riguardo della Russia, così i giornali, che si stampano sotto la sorveglianza delle verghe austriache, non avevano altra libertà di scrivere se non quella che loro accennava questo inesorabile censore. Le nostre parole provocarono, nel giornale del sig. Somazzi, una lepida esplosione di balordaggini, nelle quali è tanto più innocuo lo sbizzarrirsi quanto non sono a temersi le nostre risposte, che trovano al Ticino una barriera insuperabile. Ora l'Univers che non è certamente giornale denigro opposto alla Bilancia le stesse nostre obiezioni.

Ma noi vediamo, dice l'Univers, che la Bilancia subisce, forse senza rendersene conto, l'influenza d'un governo che non è più libero d'esprimere il suo vero pensiero. Quando si accetta la necessità di far causa comune colla Russia, bisogna bene rassegnarsi a proclamare che si è legato dalla riconoscenza e da una intera comunanza di viste e di principi verso una si magnanima e potente alleata. I buoni rapporti che devono ormai mantenere permettono forse di tenere un altro linguaggio?

Cosa troverà di rispondere il sig. Somazzi a queste cose? dire forse che l'Univers è mancipio dell'opinione mazziniana, che è guidato dal solo odio contro l'Austria?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ancora un incendio. Sabato mattina verso le 6 accadde un altro incendio nella cascina detta il Palazzo, sita nel territorio di Grugliasco, in distanza di chilometri 7 1/2 da Torino, spettante al signor Ernesto Vacchetta, mastro uditore nella R. camera de' conti, e precisamente nell'abitazione dell'orolano nell'angolo N. E. dei fabbricati. Si ignora quale ne sia stata l'origine.

Al primo segnale dato dalla campana accorsero dalle circostanti cascate contadini in numero di oltre 150; i quali, adoperatisi con intelligenza ad interrompere le comunicazioni, nello spazio di

due ore circa estinsero il fuoco che, se si fosse propagato alle attigue tettoie ingombre di fieno e paglia ed al magazzino della legna, avrebbe arrecato gravissimi danni.

Giunse l'avviso verso le otto al palazzo civico; per immediatamente il vice-sindaco Bertoni accompagnato da due ispettori, dal comandante delle guardie civiche, da buon numero di guardie municipali da fuoco e da due trombe idrauliche all'arrivo nella cascina suddetta, in meno di tre quarti d'ora l'incendio già era estinto.

Si procedette ad una minuta perlustrazione per accertarsi non esservi più pericolo alcuno, e si ripartì per la capitale dopo fatti i dovuti encomii a tutte le persone che si erano adoperate con tanta sollecitudine e con sì ammirabile zelo a padroneggiare l'elemento divoratore.

La cascina del Palazzo ed i fabbricati sono assicurati. Non si ha da lamentare disgrazia di sorta.

Sirade ferrate. Non era ancora annunciato che dal 1° al 14 del corrente mese si sarebbero riunite a Torino, Voghera, Tortona, Alessandria e Genova associazioni nel progetto di strada ferrata da Alessandria e Stradella, propugnato dal sig. Rosazza, che tutto accorsero domandate da ogni parte. Ne' tre primi giorni si raccolsero nella sala Torino firme per 16 mila azioni.

Eppure non ne occorrebbero che 9 mila, poiché la spesa è calcolata a 9 milioni, distribuiti in 18 mila azioni di L. 500. ciascuna. Di queste, duemila furono sottoscritte dal comune d'Alessandria, altrettante dal comune di Tortona, e dalla società Rosazza 5 mila; onde non ne rimangono alla sottoscrizione pubblica che 9 mila.

Alle ore 12 meridiane del 2 corrente, dietro invito del sig. sindaco di Novara, avv. Gabriele De-Medici, venivano convocati nel palazzo civico molti cittadini per istituire una società promotrice anche in quella città per la costruzione di un nuovo tronco di strada ferrata da Novara a Borgomanero. Tra questi ci piace annoverare il marchese Torricelli senatore del regno, i signori cav. Pernati consigliere di stato, e cav. Paolo Solaroli, deputati della città di Novara.

Dichiarata costituita la società, il presidente la invitò ad eleggere nel suo seno un comitato, per corrispondere con quella di Torino, e non che delle altre città interessate, e rischiarare eletti a maggioranza di voti.

Gaulieri D. Gaudentio « 37.
Protti cav. Gio. Domenico « 36.
Torricelli march. cav. Luigi « 33.
Serazi avv. cav. Guglielmo « 29.
Pampuri avvocato Giuseppe « 17.

Furono dalla società votati le seguenti proposte:

1. Gli intervenuti dichiarano anzi tutto di costituirsi in società promotrice di una strada ferrata da Novara a Borgomanero. — Fu adottata all'unanimità.

2. A seconda della proposta fatta al consiglio dei ministri del comitato eretico in Torino per promuovere la costruzione della strada stessa. — Fu adottata all'unanimità meno un voto.

3. Fu nominato all'unanimità a presidente della società il sig. sindaco avv. De Medici.

La commissione per gli studi della ferrovia alla Svizzera nel 31 luglio tenne la sua prima seduta in Vercelli, ed elesse a suo presidente il sindaco avv. Stara, ed a segretario avv. Furno, e pensò quindi al modo di cominciare di fatto gli studi sino a Gallinara. La direzione di tali studi fu delegata al cavaliere ingegnere Bosso, e siccome già furono scelti i periti per le prime operazioni, fra cui il geometra Vercelli, e Vallia, così si può tenere per certo, che nel mese di agosto i rilievi si esisteranno a Gallinara.

Così verso la metà del mese dove trovarsi la commissione per esaminare sui luoghi la più conveniente ulteriore direzione da darsi alla ferrovia proposta per utilizzare ad un tempo il commercio esterno con quello interno.

(Bollet. delle strade ferrate)

del battello a vapore, aveva sollevato molte onde in questa parte ristretta del lago, e l'acqua agitata, allargandosi in vasi cerchi e sollevandosi molto avanti sulla riva, era andata ad invadere le vesti deposte dai nuotatori, e poscia discendendo, le aveva trascinate nel fiume. Le camicie, i pantaloni, le vesti galleggiano sull'acqua, e precipitavano nel fondo. Alla vista di questo disastro, i nuotatori, non pensando più ad altro che alla loro disgrazia, perdettero ogni sentimento di pudore, ed usciti tutti in una volta dalle acque, incominciarono a correre sulle rive, e ad inseguire, armati di bastoni, i loro vestimenti.

Davanti a questa scena, veramente selvaggia, l'imperatore non poté trattenere lo riso, e tutta la corte si mise in una tale libertà, che non poteva più frenare una così viva e franca gelosia.

I pranzi della corte, a quanto ci assicurano, sono squisitissimi, e gli inviti si rinnovano sovente. L'altro ieri tutti gli artisti decorati dopo l'esposizione delle arti ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale. Il banchetto era, come al solito, splendido e ricco di produzioni culinarie, ignote ai palati popolari. Però molti artisti si levarono da tavola con fame, non avendo osato appressare alla bocca le succulenti vivande, e furono costretti di cenare in famiglia prima di coricarsi. Vasi altri, più franchi, ebbero una indigestione, ed assicurano che la presenza della corte non poté frenare il loro artistico appetito.

A Parigi venne aperto un nuovo elegante bazar nel boulevard Montmartre, in fianco alla galleria Jouffroy, col titolo di Bazar europeo. È un vasto

Condanna capitale e grazia sovrana. — Martedì scorso (2 del corrente) per le vie della città di Tortona era tratto alla berlina un Giovanni Serra, cennatino, soprannominato Bonadona, reo d'incendio volontario appiccato un anno fa alla casa stessa palerina col feroce, ma fallito proposito di abbruciarla dentro il suo padre e gli inquilini.

Il Serra condannato alla pena di morte, aveva appellato indarno al magistrato superiore per la cassazione della sentenza: ma avendo ricorso al re, le condanna capitale gli venne commutata in quella dei lavori forzati a vita, colle relative esemplarità.

Ricci, anzi si ha come certo, che la grazia sovrana fu accordata alle parole del vecchio genitore supplente per lo snaturato figlio, il quale, mentre la casa andava in fiamme, armato di schioppo, e credendo che il padre vi fosse dentro, gridava con ferrea gioia: « brucia vecchio padre, questa è una bella frittata! ». Se stai dentro ti brucerà l'incendio, se esci fuori ti brucerà lo ». Ed ecco per chi lo desidera l'argomento di un romanzo del genere satanico. (Lo Spettatore)

Uccisione di un ex-cic-sindaco. — In Asigliano, piccolo comune della provincia di Verelli nel mandamento di Dezana, fu sul principio di questa settimana ucciso un proprietario del luogo, G. Dellarolo che non è gran tempo era il vice-sindaco.

Ignoriamo ancora i particolari del fatto. Solo questo è noto che l'uccisione fu provocata da una rissa.

Inondazione e grandine. — Vinadio. Un fatto più che straordinario gettava nella massima costernazione il 31 p. agosto le persone che si trovavano nei bagni di Vinadio.

Riuniti per felice congiuntura i balneanti nella gran sala laddove passano le ore più calde della giornata, venivano per così dire accesi da un rombo assomigliante a terremoto: accorrevano quasi per incanto tutti a tal rumore, e loro si presentava alla vista il più triste fra gli spettacoli. Il torrente detto l'Inchiatore che trovavasi a destra dello stabilimento balneare, irrompeva tutto in un colpo; faceva sfrenare le viti montagne e massi di enorme grossezza venivano tratti nella valle; cosicchè in pochi istanti il torrente che trovavasi alla profondità di alcuni metri dallo stabilimento si riempiva di materiali a segno di sorpassarlo di gran lunga; il colossale riparo che difende lo stabilimento e specialmente il quartier militare veniva rovinato, e l'acqua già irrompeva contro il medesimo: e se si riesci a salvarlo dall'inondazione lo si deve ai bravi soldati bersaglieri distaccati e di altri armi che colà trovansi per salute i quali comandati dall'egregio signor Barberi, ufficiale comandante il disfacimento dei bersaglieri che in tutta la notte non tralasciò né opera né consiglio onde, formando ripari provvisori, salvare almeno le muraglie della rovine.

Sulla sera dello stesso giorno a finire i malori cadeva tale quantità di grandine che il dimani tuoni non erano pieni i campi, e le biade di quei poveri abitanti montani venivano tritolate dalla tempesta.

Nel domani di tale infortunio, grazie nuovamente a vari soldati d'artiglieria, veniva fatto un ponte provvisorio sul torrente e si poté venire a Vinadio da dove erano intercestate tutte le comunicazioni, e la calma ritornò ai balneanti i quali talmente spaventati credettero di essere ingoiati da tale irruzione.

(Gazz. di Cuneo)

Genova, 6 agosto. La fregata a vapore Goerloo, raddobbata in fretta, a Tolone, è aspettata fra breve in Genova a ricevere le opportune riparazioni.

Il comandante conte di Persano è giunto questa mattina.

(Corr. Merc.)

sala, di un'architettura orientale. Vi si vendono cose d'ogni sorta. Abbiamo ammirato specialmente una ingegnosa ed utile invenzione, che consiste in un ordigno molto semplice, che può adattarsi facilmente a tutti i pianoforti, e che serve a volgere le corde della musica, senza servirsi delle mani, cosicchè il pianista può eseguire il suo pezzo senza interromperlo e senza bisogno dell'aiuto di un'altra persona. Colla semplice pressione del piede sopra un pedale si ottiene questo effetto.

La gran notizia teatrale del giorno è l'abdicazione di Alessandro... Corti alla direzione del teatro italiano. Questo teatro è una miniera. Corti disgraziato Ronconi, Lumley, Corti, hanno tutti lasciato delle somme più o meno forti di denaro in questo precipizio.

Alessandro Corti viveva tranquillamente a Milano all'ombra dello stato d'assedio e della legge marziale, camminando con predenza per non cadere nelle reti militari, e per preservare una delle sue gambe dalla disgrazia dell'altra; quando giunse a Milano Achille Lorini colla testa piena di progetti, e di unguento di vaniglia.

Achille Lorini prese di mira Alessandro Corti e lo involse in una miriade di seduzioni e d'incanti, Alessandro cedette alla potenza di Achille, ed entrambi partirono per Parigi, Alessandro col denaro di Achille colle idee. A Parigi realizzarono i sogni dei socialisti, associando l'intelligenza a denaro. Il fruito di questa associazione l'ha, che Alessandro perdette 50,000 fr. ed Achille fece un fallimento.

Tutti gli sforzi fatti dall'eroico direttore non val-

STATI ITALIANI

EDMONDO VENTRO

Milano, 5 agosto. La Gazzetta di Milano pubblica la seguente notificazione:

« In conseguenza del verificatosi aumento dei prezzi dei cereali, mi trovo indotto ad ordinare quanto segue:

1. È proibito sino a nuovo avviso l'esportazione delle provincie lombarde, venete all'estero di ogni sorta di cereali, segnatamente del frumento, delle segale, dell'avena e del grano turco, nonché della farina e della pasta preparate coi cereali medesimi.

2. Per la durata di questo divieto d'esportazione i nominati cereali e le farine e pasta relative soggiacciono nel circondario confinante alla disciplina che regolano il commercio soggetto a controllare, giusta il regolamento delle dogane e privativo dello stato.

3. Ogni quantità di grano o di farina o pasta relativa, colla in contravvenzione al disposto dal presente divieto, soggiace alla confisca in favore dei poveri di quella comune nella quale fu trovato l'oggetto della contravvenzione, senza pregiudizio delle pene portate dalla legge sulle contravvenzioni di finanza.

4. Relativamente al commercio dei cereali nei ducati di Modena e Parma, nonché all'applicazione del divieto al territorio del porto franco di Venezia, seguita apposita notificazione.

Monza, 4 agosto 1853.

L'E. R. governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto di

fid. maresciallo conte RADZKY.

Nella parte non ufficiale della stessa Gazzetta, questa misura viene presentata come una grazia sovrana, ma crediamo che non si ritarderà a riconoscerla come, concorrendo ad accrescere i ricami, lungi dal promuovere una diminuzione nel prezzo dei cereali, ne provochi un notevole aumento.

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Firenze, 2 agosto.

Un processo politico, ma di non grande rilevanza, ha occupato nella settimana scorsa la R. corte di Firenze. Nove individui sedevano sul banco degli accusati, tradotti in giudizio per titolo di perdellione ed empietà per mezzo di profetismo. Secondo narrava l'accusa, essi erano tutti affliggiati da una propaggine evangelica e ad una società politica, nello scopo di cambiare la religione ed il governo.

Anche questa sarebbe stata una di quelle tante ramificazioni che si allungano al gran tronco, di cui la radice è Mazzini. Sarebbero di quelli che egli chiama uomini di azione. Ma questa volta la loro azione sarebbe stata ben meschina, poiché per la propaggine delle loro idee politiche evangeliche si sarebbero contentati di redigere un giornale intitolato che non dava un gran conto dell'ingegno del compilatore, ma che era un

Se dal dibattimento fosse risultato provato il delitto, lo ritengo che il ridicolo che ne sarebbe ricaduto sui colpevoli sarebbe stato una pena sufficiente sulla razza. Ma le prove del delitto sono state molto meschine ed insufficienti agli occhi del più, che si attendevano di vedere molti di quegli accusati rimandati liberi.

La corte ha pensato altrimenti, e per coprire il ridicolo del fatto ha posto ad capo degli accusati l'aureola del martirio. Difatti, ritenendo provato il delitto, ed esserne autori gli accusati, ha rinviato sulla pena domandata dal pubblico ministero, condannandoli a quaranta mesi di casa di forza.

Sebbene inefficacemente, la difesa è stata sostenuta con molto ingegno da giovani avvocati, e tra gli altri dall'avvocato Leopoldo Compini, che si è fatto distinguere per la facilità dell'eloquio e la chiarezza, con la quale ha stabilito le quistioni.

Il ministro di Francia ha scritto l'autore

siero a salvarlo dal fatale destino che perseguita, da molti anni, il teatro italiano con una crudele insolenza. Le prime donne che cantavano come gli angeli, i tenori che facevano sospirare, i bassi che facevano piangere, i buffi che facevano ridere, non poterono preservarlo dalla inesorabile rovina. Il segretario De Filippi fece un inutile scialoquio di guanti bianchi e di bianchissimi cravatte; tutto il suo candore fu sprecato: i direttori del teatro italiano devono tutte e tardi cadere, e Corti cadde.

I giornali teatrali scrivono la sua necrologia e gettano qualche flos sulla sua tomba, mentre egli si dispone a sotterrarsi nuovamente in Milano. Che lo stato d'assedio gli sia leggiere? Alessandro riceve il nostro estremo saluto, prima di entrare nella fossa, e che il cielo lo salvi anche dopo la morte dalle seduzioni di Achille.

Mayerbeer, che trovò in questo momento al bazar in Germania per curare la sua salute indisposta dai calori dell'estate, data l'ultima mano ad un'opera lasciata incompleta dall'illustre maestro Weber, che ebbe la debolezza di morire prima di finire questo importante lavoro.

Mayerbeer intermette in questo spartito alcuni pezzi di un'opera rappresentata, sono alcuni anni a Berlino, col titolo: En campo in Slesia, e che non venne riprodotta in nessun altro paese. Questa produzione mista di due generi di talenti musicali — uno malato e l'altro morto — verrà rappresentata al teatro dell'Opera comica. Si presume che deve essere una musica elegata. Lo vedremo a suo tempo.

diale profferì dei discorsi antipolitici, come dicono i tedeschi; un mercante di commestibili dichiarò in pubblica bottega che i piaceri dei grandi sono sempre a detrimento dei piccoli. Ma si osservava nel paese che il farmacista ed il mercante hanno domandato altre volte, inutilmente, di servire la corte. Adesso colgono tutte le occasioni per vendicarsi del rifiuto.

Il yacht imperiale andò ad Anslère, ove incontrò una flottiglia di piccoli navigli che gli fece corteggio; Anslère conta una grande quantità di navigli armati in tutto punto, e vanta un numero di marinai talemente importante da far paura alla Russia, se la Senna mettesse fece nel mar Nero.

Un altro giorno il yacht imperiale spinse le sue corse fino nel golfo di Bognival. L'imperatrice era sul ponte che contemplava la bellezza delle colline circostanti, quando l'equipaggio si accorse di essere circondato da una banda di selvaggi.

Questi indigeni avevano deposte le loro spoglie sulle rive del fiume, e si dibattono nell'acqua, nel semplice costume di Adamo. Infatti per parlar volgarmente, nuotavano.

All'apparizione del battello imperiale ed alla vista dell'imperatrice, che osservava i loro movimenti, i selvaggi si tuffavano nell'acqua. A quanto sembra, avevano mangiato il pomo, perchè provavano davanti alla famiglia imperiale quel sentimento di vergogna, che Adamo provò davanti Iddio, dopo di aver divorato quel frutto.

Ma mentre che essi facevano le loro ripetute immersioni, un triste avvenimento venne a spargere la desolazione fra di loro. Il movimento delle ruote

zizzato a vidimare a Guerrazzi il passaporto per Francia.

Nella corrente settimana l'ex-capo del governo provvisorio lascerà la Toscana, e si recherà per mare a Marsiglia; ove fisserà intanto la sua dimora. Intanto egli è affollato delle richieste che le galanti signore gli fanno, perchè scriva qualche ricordo nel loro album.

Al mercato di Empoli vi è stato un ribasso nel prezzo dei granelli di grano.

Firenze, 4 agosto. Il *Monitore toscano* non ha che la seguente notizia:

«È stata mandata all'I. e R. Accademia dei Georgofili, perchè sia esaminata, la seguente ricetta per guarire la crittogama.

«Prendi una libbra di sapone detto galleggiante, scioglilo in otto fiaschi d'acqua, aggiungi un'oncia di olio d'oliva, e con questa miscela lava le uve».

«Si assicura che la prova fatta in una vigna di Campiglia, fin da quindici giorni, dà speranza di buon successo.

STATI ROMANI

Roma, 1 agosto. Il cardinale Caterini prese solennemente possesso dell'ufficio di visitatore degli orfani e del monastero dei Quattro Coronati affidatogli da Pio IX.

«Le lettere di monastero parlano concordemente di una rivedenza nelle vessazioni poliziesche. Molti individui notoriamente pacifici ed alieni da mene politiche vennero arrestati, ed alcuni sottoposti al bastone.

Con questi barbari modi il governo cerca scoprire, tale almeno è la voce comune, se esistesse nello stato delle file aumenti al moto di Milano del 6 febbraio, e specialmente chi fossero coloro che diedero ricetto ad Aurelio Saffi durante la sua dimora in paese.

Aggiungono che finora nulla poté ottenere la polizia, e che l'unico effetto prodotto dai nuovi brutali provvedimenti si è di aver accresciuto l'odio e lo sprezzo delle popolazioni contro un governo dal pari tirannico ed inetto.

(Corr. Merc.)

Ferrara, 2 agosto. Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*:

«La Bilancia di Milano annunciava nel suo numero 84 del 23 luglio, e la *Gazzetta di Venezia* ripeteva che a Ferrara era stato arrestato il conte Bonacasa per motivi politici o condotti in città della.

«Non il conte Bonacasa, che qui non esiste famiglia di tal cognome, ma il conte Piamonte Bonacosi fu arrestato e tradotto in città della, imputato di contravvenzione alla legge silaria, ma dopo pochi giorni fu posto in libertà.

Ancona, 28 luglio. Il *Piceno* contiene il seguente editto:

«L'I. R. comando della città e fortezza di Ancona ha ordinata in base della notificazione dell'8 giugno 1850 la procedura criminale contro taluni legalmente incolpati del delitto di alto tradimento contro il legittimo governo pontificio, fra quali:

«Carlo Carloni, nativo di Fabriano, d'anni 23 circa; incolpato di aver con tutto impegno promulgato le tendenze rivoluzionarie, operando a tal fine, e con viva voce che in iscritto; d'aver cercato di ammazzare altri e munizioni, onde armare le squadre da lui organizzate per il fine di una insurrezione contro il legittimo governo, gerendosi da capo dei comitati rivoluzionari delle Marche, avendo assunto a tale scopo il nome convenzionale di Stefano Olivo; ecc. ecc.

«Vescovo costui profugo, viene intimato di presentarsi ai più tardi 30 giorni, dopo la pubblicazione del presente editto, avanti l'I. R. uditorio militare in Ancona, onde giustificarsi delle rispettive imputazioni e suo carico, giacché, non comparendo nel termine sopra fissato, si procederà contro di lui conformemente a norma di legge, e sarà pronunciata, anche in di lui assenza, la sentenza sulle risultanze processuali.

Il 18 luglio fu ucciso in Ancona per delazione d'armi e munizioni, Agostino Scalcitrini d'anni 53 coniugato con prole. La sentenza è sottoscritta dal comandante austriaco Hoyos.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 16 luglio. Il *Giornale ufficiale* di Sicilia ha una descrizione delle feste di S. Rosalia terminate il 15.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 2 agosto. Oggi il consiglio nazionale ha votato, fra gli altri oggetti, due che interessano assai avvicino il cantone Ticino. Esso ha cioè votato ad unanimità il progetto di convenzione pel riscatto del pontonaggio di Melide, com'era stato redatto dal sig. console federale Frey e dal signor presidente Pioda, cui delegato del governo lico-pese, presentato poi dal consiglio federale all'assemblea, e già accettato dal consiglio degli stati. Il riscatto è dunque deciso, e nel prossimo mese esserà ogni percezione di tassa, e sarà levata nel nostro cantone l'ultima delle interne barriere. La confederazione si assunse perciò di pagare in perpetuo al cantone l'annua somma di fr. 32,771.

L'altra risoluzione riguarda le fortificazioni di Bellinzona e del passo del Luzziesteg nei Grigioni presso il confine austriaco del Vorarlberg. I giornali hanno già riferito come il consiglio federale proponesse lavori per 200,000 fr. (di cui circa 120,000 per Bellinzona ed 80,000 circa per l'altra località), e come il consiglio degli stati accedesse a grande maggioranza il richiesto credito. Ora

altrettanto ha fatto con grande maggioranza il consiglio nazionale.

Dal complesso della discussione, alla quale hanno preso parte, a modo di opposizione, i deputati Elsassar di Berna e Segesser di Lucerna, e nel senso della maggioranza i colonnelli Ziegler, Bontemps ed Oebenbein, Conzenbach, Francini e Camperio, risulta che la proposizione si raccomanda per la ragione intrinseca dell'utilità delle opere di fortificazione così in Bellinzona come al Luzziesteg, e per la ragione d'una grande opportunità, trattandosi di somministrare lavoro ad un considerevole numero di persone. Non mancano argomenti atti ad annientare le adduzioni dell'opposizione, la quale quasi temeva di offendere l'Austria coll'effettuazione di un progetto raccomandatissimo già da più anni dai più rinomati militari della confederazione e soprattutto dal generale Dufour.

Sulla proposta del sig. commissario Bourgeois, il consiglio federale accorda un nuovo credito di 5,000 fr. (che sarà aumentato secondo lo sviluppo delle circostanze) per fornire del lavoro mediante filatura di lino e canape a domicilio a circa 400 (non 4,000, come leggesi in parecchi giornali) così detti *Alvori* del Mendrisiotto, che in quest'anno restano senza impiego, in conseguenza dei rigori del blocco. La filatura del lino e del canape a domicilio potrà riuscire tanto più vantaggiosa in quanto essa è combinabile colle occupazioni della campagna.

3 agosto. Oggi la questione del conflitto col' Austria era all'ordine del giorno nel consiglio degli stati. Dopo una discussione fu risolto a grande maggioranza di deliberare a porte chiuse.

Ticino. — Dai cantoni di Berna, Basilea e Basilea campagna si annuncia che vi è ricomparso il male delle patate.

3 agosto. Passato è giunto in Berna da Torino il sig. cav. Torelli, in qualità di deputato del R. governo sardo circa a strade ferrate. I fautori della strada ferrata del Luzziesteg, che sedono nell'assemblea federale, gli hanno dato un pranzo. Diceci chi egli abbia espressamente dichiarato che la Sardegna limita i suoi sussidii esclusivamente al Luzziesteg, e non intende applicarli al S. Gotardo. Anche buon numero delle case inglesi ha offerto effettivo appoggio al medesimo scopo. Il provvisori dell'ingegnere inglese Hammen è decisamente favorevole al Luzziesteg.

Da un lungo rapporto del sig. Bourgeois sullo stato del distretto di Mendrisiotto (Ticino) risulta che esso non tiene disordini di sorta. Egli ha convocato i sindaci dei comuni, loro raccomandando la conservazione dell'ordine e della quiete, dichiarando che ogni perturbazione sarebbe prontamente ed energicamente repressa tanto dal governo cantonale, quanto dal consiglio federale. Quanto ai bisogni di soccorso saranno prese esatte informazioni, ed ha fatto loro sperare occupazione e sussidii.

Circa alla consegna di un disertore austriaco, che sarebbe stato eseguita durante l'assenza del sig. Bourgeois (di cui ha fatto parola la *Tribune*), è aperta un'inchiesta. Devesi però ricordare che esiste un concordato per l'estradizione dei disertori, ed il Ticino non può ora tollerare questi individui, il Piemonte e gli altri cantoni rifiutando anch'essi di riceverli.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 5 agosto.

Cominciamo dal principio: è tout-à-fait tout honneur. Ieri nei ministeri si annunciava che sarebbe oggi comparso sul Pays un articolo del sig. La Guéronnière, nel quale sarebbe trovata la fedele espressione del pensiero dell'imperatore sulla questione d'Oriente. Stamane si divorò l'articolo, e credo esser nel vero, dicendoci che i parigiani della guerra furono delusi nella loro aspettazione, come lo furono pure i parigiani della pace, giacché si può interpretare come si vuole. La conclusione è che, se noi avremo la pace, sarà una pace senza debolezza, o se avremo la guerra, sarà una guerra senza pericolo. Questa è del resto l'opinione ed il sistema di tutti quelli che stanno intorno alla persona dell'imperatore, i quali non vedono nessun pericolo nella guerra, e credono che Napoleone si avvilirebbe e perderebbe agli occhi del paese una parte della sua popolarità se non facesse la guerra alla Russia. Così in clamoroso, che paranzava ieri al conte Tortoni disse ad alta voce: «Val meglio morire soffocato dal sangue che soffocato dal fango».

Si può dunque considerare il passaggio del Dardanelli come certo, e ciò per due cause: cioè per il rigetto dell'*ultimatum* da parte della Russia, e per l'eventualità di tumulti a Costantinopoli. È infatti certo che il sig. de Bressa scriveva ultimamente che il fanatismo dei musulmani era talmente riscaldato, che forse vi sarebbe stato fra poco il rischio che temere per la personale sicurezza.

Poi è detto che molti ambasciatori avessero domandato un congedo per lasciare Parigi. Il fatto è vero: e si aggiunge che parecchi di questi ambasciatori non hanno ricevuto risposta. Benché il vento che soffiava da Bruxelles sia tutto di pace, il sig. Rogier, che sollecitava un congedo per portarsi a Spa, presso sua moglie, fu invitato a restare al suo posto fino a che la situazione non si fosse schiarita.

A proposito di Bruxelles, si parla molto sulla questione se il ministro di Francia a quella corte, Adolfo Barrot, assisterà al matrimonio del duca di Brabante. Barrot trovava da alcune settimane a Parigi, ma è pronto a portarsi al suo posto, e non aspetta che le ultime istruzioni dell'imperatore. Se queste istruzioni non fossero date prima del

matrimonio, l'astensione della Francia sarà significativa e metterà il sig. Barrot in una posizione difficile rispetto al re del Belgio. Un'astensione calcolata, se non ingiuriosa, sarebbe però certo acerba. Del resto, sapremo fra poco come stiano le cose.

Prendono di nuovo una grande consistenza le voci di matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Carlotta, figlia del re dei belgi, e benché ciò sia ancora assai dubbio, quelle voci fanno però una grande sensazione nella diplomazia. La principessa Carlotta è ora affetta dall'epidemia che regna in questo momento sulle corone dell'Europa, la rosolia, che venne comunicata dal principe Alberto a quasi tutti i membri della famiglia reale d'Inghilterra, compresi la regina, ed ai principi di Germania che ebbero la diagrazia (perdonatemi la parola) di andare a far visita al palazzo di S. James.

Alcuni accidenti ebbero luogo alle manovre di Satory. I giornali mantengono in di ciò un prudente silenzio. Io credo dunque far bene ad indugiare.

Tutte le influenze cominciano a far sentire per le eroi d'onore, che si devono distribuire all'occasione del 15 agosto. L'imperatore si riserva questa pratica, non bastando, come altre volte, le presentazioni fatte dai ministri per assicurare le nomine.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 5 agosto.

Se le proposizioni elaborate a Vienna, d'accordo con Austria, Inghilterra e Prussia, non fossero accettate dallo czar, che ne avverrà? Avremo la guerra? O è piuttosto a presumersi che la diplomazia troverà un altro mezzo, un altro progetto, e che il desiderio della pace prevale?

A che vale il ripetere che ieri ancora si faceva, se la Russia non accetta l'*ultimatum* proposto, egli è segno che essa vuole la guerra? Sino dal principio di questa vertenza, essa non ha mai cangiato linguaggio né modo di agire, e furono sempre la Turchia e la Francia e l'Inghilterra, sue consigliere, quelle che piegavano.

L'articolo d'oggi del sig. de la Guéronnière, intitolato *La politique de la paix*, è tale che non ci lascia dubbio sull'essersi disposti a nuove concessioni.

La Russia dalle minacce è passata ai fatti; ha invaso, occupato le provincie danubiane; non permette che il suo ministro prenda parte alle conferenze di Vienna, perchè non vuole che la Francia se ne immischi; ad un primo insulto ne aggiunge un secondo anche più oltraggioso; e con tutto ciò non si crede di dover chiedere ragione; non si pensa punto a sostenere i propri diritti.

L'Inghilterra non ci avrebbe seguito? ecco quanto ci annuncia il *Journal de l'Empire*. E noi diciamo: «L'Inghilterra, la quale contro il suo desiderio vi ha seguiti nella baja di Besika, vi avrebbe accompagnati fosse pur suo malgrado anche nei Dardanelli».

Poiché le notizie ultimamente giunte ci dicono che la Porta, mossa dal desiderio di appianare le difficoltà o per avere della sua parte le *boni droit* et la *moderation*, ha fatto nuove concessioni, si può sperare che lo czar si lascerà impellire da tante commissioni, e che, dopo avere ottenuto tutto o quasi tutto ciò che voleva, rientrerà nei suoi fuochi.

Ma allora aveva pienamente ragione l'*Assemblée*, quando dichiarava che i generali russi avevano agito bene, perchè avevano operato dietro il principio del più forte.

Ieri sera ancora si persisteva qui nell'idea che Pietroburgo non avrebbe accettato la proposizione formulata a Vienna, pel solo motivo che la Russia vuole trattare colia sua Turchia, e non riconoscere particolarmente l'intromissione della Francia. Oggi poi chi dice che, dietro le nuove concessioni fatte dal sultano, si può essere certi che non vi sarà guerra, ma che però le provincie occupate non saranno in tutto aggraziate, per le quali indugio si accamperanno diversi motivi e fra gli altri questo, che l'armata si trova per la maggior parte nell'impossibilità di marciare a cagione delle malattie.

Abbiamo ancora cinque giorni di agonia, e poi ci svegheremo, domandando a noi stessi qual sogno abbiamo fatto; come mai abbiamo potuto credere possibile la guerra; come mai abbiamo potuto pensare a tenere un momento nelle mani la *terribile épée de la convention*, mentre le nostre mani non la passano più portare.

Intanto si preparano le feste del 15 agosto e si innalzano da tutte le parti archi di trionfo. Sul campo di Marte si costruisce un gran castello turco, che deve esservi preso d'assalto, allusione che è molto a proposito. I Campi Elisi e la piazza della Concordia saranno trasformati nel magnifico palazzo dell'Alhambra a Madrid; e forse anche in quel giorno, per la seconda volta, si dirà che l'impero è la pace.

Si stanno facendo studi, onde evitare delle ruotine in ferro, che debbono servire per gli *omnibus* nell'interno della città. Si dice che una di queste debba esser posta lungo i *boulevards* ed un'altra lungo i *quais*.

Si pensa ad ingrandire il locale detto *Scuola delle belle arti*, che si trova nella via Bonaparte. Questo locale, ove sono raccolte tutte le copie dei migliori scultori è pitiore che serve di scuola per i giovani che si dedicano allo studio delle belle arti è diventato insufficiente ai bisogni. Costruito dal signor Dulaun nel 1839 ed ornato di bassirilievi e stucchi anche tolte da vecchi palazzi, è un monumento di notevole bellezza ed ora appartenente allo stato.

Un corriere di gabinetto è partito da Londra alla sera del 2 per Pietroburgo. Esso porta a lord Hamilton Seymour le istruzioni, a cui alludeva lord Clarendon nel suo discorso di martedì.

Un altro corriere è partito da Parigi per Vienna.

Si assicura che esso porta dei disegni dei governi francese, inglese e dell'ambasciata olandese. Dietro i calcoli che furono fatti da lord John Russell, e che il *Times* riproduce quest'oggi, non è che al 15 od al 18 di questo mese, che si potrà avere la risposta da Pietroburgo alle proposizioni che sono partite da Vienna, non il 28, ma solamente il 31 luglio. (Stele)

PAESI BASI

Togliamo dal *Débat*:

«Le nostre ultime notizie di Roma ci fanno sapere che il papa ha riconosciuto la giustizia delle osservazioni che gli vennero presentate in nome del governo dei Paesi Bassi, circa il giuramento dei vescovi. In una nota che fu comunicata al cardinale Antonelli, il 27 giugno scorso, dal ministro del re Guglielmo, e che cedette ai desiderii espressi in questa nota. Noi ci limitiamo per il momento a notare il seguente paragrafo:

«Il sottoscritto deve far osservare che la nuova formula di giuramento non è nel senso di quella adottata per gli arcivescovi irlandesi, cioè:

«Io osservo tutte queste cose, e ciascuna di esse tanto involontariamente, come sono pienamente convinto non esservi nulla che possa essere contrario alla fedeltà che io devo a S. M. il re della Gran Bretagna e d'Irlanda, e del suo successore al trono».

D'altra parte, veniamo a sapere che il governo dei Paesi Bassi, prendendo in grande considerazione le concessioni fatte dalla Santa Sede, erano impuniti modificazioni al progetto di legge sui culti, e che rinunciarono all'art. 8, divenuto inutile dopo quella concessione, e così senten-

za dei funzionari del culto pubblico, i quali, «prima di essere entrati in funzione, ed entrare dov'è dopo essersi arresi, avevano prestato un giuramento a fatto voti che sembrassero pericolosi per la sicurezza del regno e per l'ordine e la sicurezza pubblica, e noi ci riserviamo di esigere che essi prestino il giuramento difeso della nostra persona o di obbedienza alle leggi dello stato».

INGHILTERRA

Camera dei comuni. Seguito a fine della seduta 2 agosto.

Lord John Russell: L'ultima volta che si trattò questa importante questione (d'Oriente), la camera fu dell'opinione del governo di S. M., che non fosse conveniente provocare una discussione parlamentare nello stato attuale delle negoziazioni. Io sono però pronto a dare a lord Dudley Stuart ed all'assemblea tutte quelle informazioni che attualmente in mio potere di dare. (Bravo!) Al lord ambasciatore di S. M. l'Imperatore della Russia lasciò Costantinopoli, il governo della regina riconobbe che sarebbe stato bene che si tenesse una conferenza di tutte le grandi potenze di Europa, onde cercar di trovare dei termini, i quali potessero mettere fine all'amichevole alla differenza insorta tra la Russia e la Sublime Porta. Il governo austriaco credette che questa conferenza non fosse necessaria, fino a che l'affare restava allo stato di relazioni diplomatiche; e che ad essa non si dovesse pensare, a meno che l'imperatore della Russia, col'invazione dei principati, non rompesse, per un certo tempo almeno, lo stato quo dell'Europa.

Quando quest'avvenimento si realizzò, il governo austriaco, conformemente alla sua prima dichiarazione, disse di esser pronto a tenere una conferenza e convocò a Vienna i rappresentanti delle altre grandi potenze dell'Europa, eccitandoli a venire per conferire sugli affari della Russia e della Turchia. L'ambasciatore russo non poté; ma quelli d'Inghilterra, Francia e Prussia assistettero alla conferenza. Allora furono adottate tre risoluzioni, che, giusta l'avviso dei rappresentanti delle quattro potenze, potrebbero essere onorevolmente accettate dai due governi di Russia e di Turchia. I governi di Inghilterra e Francia hanno dato il loro assenso a queste risoluzioni, ed esse, per quanto crediamo, furono mandate a Vienna, a Pietroburgo ed a Costantinopoli.

In questo stato di cose, io penso che la camera capirà tanto, se non meglio, che pel passato, essermi affatto impossibile di dichiarare che sarebbe bene di discutere attualmente questa questione o di fissare un giorno per la discussione. Siccome si avvicina il tempo della proroga, così il governo della regina sarà pronto a dare tutti gli schiarimenti che crederà convenienti e compatibili coi suoi doveri di dare.

D'Irlandesi: Desidererei che lord John Russell volesse dire se egli sa l'epoca precisa in cui i ministri credono che possa arrivare una risposta da Pietroburgo.

Lord John Russell: Io non vorrei assumere la responsabilità della designazione di un giorno preciso, non sapendo esattamente quanti giorni potrà il governo russo impiegare nell'esame della proposta sottomessa ai due governi. Io credo che questa sia partita da Vienna domenica scorsa (31 luglio); in conseguenza il sig. D'Irlandesi può egli stesso fare il calcolo probabile del tempo in cui le risposte arriveranno. (Rise)

D'Irlandesi: Nella risposta del nobile lord a lord Dudley Stuart vi è una frase che è un po' oscura per membri seduti presso a me. Il nobile lord disse che la proposta conclusasi nella conferenza di Vienna aveva ottenuto l'assenso d'Inghilterra e di Francia. Io ne indussi che avesse pur ricevuto quello dell'Austria e della Prussia. Ma chiamo su ciò l'attenzione onde non vi sia equivoco.

Lord John Russell: La proposta è nel fatto una proposta austriaca, benché nel principio messa fuori dal governo francese; e senza dubbio vi ha consentito il governo prussiano.

Londra, 4 agosto. Nella camera dei lordi ebbe luogo una discussione interessante intorno al progetto di legge per il miglioramento nell'amministrazione dei beni della chiesa, presentato alcuni mesi sono dal marchese di Blandford, e che ora fu ritirato in causa dell'avanzata sessione. Fu proposto anche il progetto di legge per ridurre le spese delle elezioni con una maggioranza di 68 contro 45.

Nella sera del 4 l'unico affare d'interesse nella camera dei comuni sino alla partenza del corriere fu la presentazione di una clausola nella legge intorno agli stabilimenti di beneficenza che accorda alcune esenzioni agli stabilimenti cattolici. Vi fu una forte opposizione al progetto presentato da lord J. Russell, ma finalmente fu autorizzata la presentazione con 87 voti contro 76.

AFFARI D'ORIENTE

I giornali inglesi che non hanno relazioni col ministero continuano nei loro violenti attacchi contro la politica pacifica di lord Aberdeen che accusano di sacrificare alla Russia gli interessi del paese. Lo *Standard* si esprime nel seguente modo:

La Moldavia, dice, si è dichiarata indipendente dalla Porta e si attende da un giorno all'altro che la Valacchia segua questo esempio; egli è in questo modo che lo czar mascherà la conquista di queste provincie, se si continua a negoziare sino a che egli abbia spinti siffatti governi quasi indipendenti (in realtà però soggetti) sino sotto alle porte di Costantinopoli. Per la nostra parte, esiguo come erano le nostre speranze in qualunque momento di vedere l'Inghilterra governata da lord Aberdeen, sorride non oltremodo da questi begli, queste speranze sono svanite del tutto quando sentiamo che la sua signoria ha fatto entrare nelle negoziazioni i suoi antichi complici del gabinetto austriaco. Perché non domanda il paese, ad una voce, l'immediata dimissione di questo fatalissimo e pericoloso ministro, onde sia rimpiazzato da qualcuno, che sia vigile o conservatore, ma non faccia disonore all'Inghilterra? Perché non chiamare lord Palmerston? Egli è l'uomo della circostanza; egli ha in petto un cuore virile, e noi crediamo, con tutti i suoi errori, un cuore veramente inglese. Crediamo che, se lord Palmerston si ritirasse domani dal gabinetto, o gli sarebbe primo ministro prima che termini la settimana. E falso, ne siamo sicuri, che vi sia dietro il loro una influenza a lui ostile.

Il *Daily News* dopo aver biasimato il gabinetto per il silenzio che si ostina a conservare, prosegue:

L'antica carriera politica di lord Aberdeen è stata messa in conto, è accoppiata alla recente sua infatuazione a dare alla Russia una pronta indicazione delle viste inglesi, mandando la nostra flotta ai Dardanelli, ha prodotto una cattiva impressione per tutto il paese, la quale è più che confermata dall'ostinato rifiuto di indicare la politica che ha creduto di adottare.

In quanto alla natura delle proposte spedite a Pietroburgo, il *Globe* annuncia esservi fra le medesime l'immediata e incondizionata evacuazione dei principati.

Su di ciò, scrive il *Globe*, l'imperatore deve decidere. Se non lo farà in termini formali, la risposta sarà decisiva di fatto, poichè ogni incertezza o ritardo sarà costruito in un diretto rifiuto.

I governi di Francia e d'Inghilterra hanno adottato unanimemente questa linea di condotta.

Se l'imperatore, scrive il *Post*, accetta le proposte della conferenza di Vienna, i principati saranno immediatamente evacuati, e la conferenza continuando i suoi accordi, concluderà un trattato che renderà per l'avvenire pressochè impossibile ogni aggressione di qualsiasi potenza contro la Porta.

Nel caso però che l'*ultimatum* sia respinto, o che venga data una risposta evasiva, che sarebbe considerata equivalente alla reazione, le flotte combinate saranno spedite immediatamente nel Bosforo, e forse anche più in là; e dall'Inghilterra e dalla Francia si prenderanno le più attive misure per mandare ad effetto la loro inconcusca determinazione di mantenere intatta l'integrità e l'indipendenza del loro alleanza.

Il *Globe* del 4, dopo alcune osservazioni sulle spiegazioni date da lord Clarendon nella camera alta, aggiunge, riguardo alle intenzioni della Francia:

In Francia non sono meno evidenti i preparativi attivi e significativi. Il prefetto dei Bassi Pirenei fu informato in via ufficiale che l'imperatore ha abbandonato la sua intenzione di fare un viaggio verso quelle parti; e qualche tempo fa erasi detto che l'imperatore non avrebbe trascurato di farlo fuorchè per un sol motivo, per la probabilità della guerra colla Russia. I ministri francesi rimangono però al loro posto senza vacanze d'estate, e negli armamenti marittimi di Brest si è osservata nuova attività. Facemmo menzione di questi fatti senza dare loro troppa importanza. La decisione in favore della pace è ancora aperta all'imperatore di Russia e può essere adottata francamente, ma non si può negare che la sua condotta promette il rovescio, e che egli non ebbe alcuno scrupolo di

approfitarsi in modo veramente inaspettato del tempo che le altre potenze gli hanno concesso per negoziazioni pacifiche, abusandone in modo di assicurarla alla Russia a spese della sua buona fede, vantaggi che non hanno valore fuorchè in caso di guerra, o di continue usurpazioni contro il diritto pubblico, e la voce pubblica dell'Europa.

Il *Times*, nell'ultimo suo numero, osserva essere un errore la supposizione che l'*ultimatum* della conferenza di Vienna sia stato spedito a Pietroburgo il 24 o il 26 luglio, e che si possa conoscerne il risultato per il 10 agosto. Le ultime proposte della conferenza non furono mandate da Vienna prima della domenica (31) e forse soltanto lunedì, e s'inviarono a Costantinopoli prima di dirigerle a Pietroburgo.

Se da entrambe le corti (scrive il *Times*) sarà data a Vienna una risposta diretta entro il minor tempo possibile, l'intervallo sarà di circa 15 giorni. Ma se come è probabile, è stata fatta prima una comunicazione da Costantinopoli a Pietroburgo, l'intervallo di tempo può essere molto maggiore. Nel frattempo, la domanda del governo britannico per spiegazioni intorno alla straordinaria ed aggressiva condotta dei russi nei principati, arriverà a Pietroburgo quasi nello stesso tempo della proposta di Vienna e convincerà l'imperatore che è passato il tempo di tenere la maschera nella quale egli ha involta finora la sua politica.

Il *Corriere Italiano* del 3 pubblica un sunto telegrafico di un articolo della *Paris* nel quale è detto che il gabinetto austriaco nel caso di un ulteriore temporeggiamento da parte della corte di Pietroburgo si unirebbe alle potenze occidentali.

Il *Corriere Italiano* aggiunge la seguente smentita:

« Nel giorno questa notizia che non merita alcuna fede quale una novella prova della caratteristica della storia del giorno di Parigi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Siamatina, S. M. Il re, accompagnato dal duca di Genova e dal principe di Savoia Carignano ha assistito nel campo di Marte alla rassegna della guarnigione.

« Il ministro dell'interno, conte di S. Martino, è giunto ieri a Genova e prese alloggio all'albergo Feder, ove fu tutto a visitarlo l'intendente generale Domenico Buffa.

AUSTRIA. — Vienna, 4 agosto. L'imperale regio ministro residente in Atene de Kletzel che arrivò da Costantinopoli ebbe ieri ed oggi le conferenze col ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein.

« Giusta una notizia qui giunta da Smirne sarebbe imminente l'espulsione di tutti i rifugiati politici da quella città; 12 individui aggravati sensibilmente avrebbero di già ricevuto l'ordine d'evacuare. (Corr. Ital.)

« Scrivasi dai confini della Moldavia dal 25 luglio:

« È di grande rilevanza, e sembra militare per un pacifico risultato della differenza russo-turca la circostanza che le truppe russe non hanno ancora chiusa ermeticamente la linea del Danubio da loro occupata, siccome, giusta le istruzioni date al generale Gortschakoff, era stato primariamente fissato.

« La milizia della Valacchia riceve dei mortali alla fucile rossa, somministrati dal fabbricante Rangier.

« Per ordine del bascia di Belgrado s'imprendono di continuo lavori di miglioramento nelle fortificazioni in cui sono occupati da maggio tutti i muratori disponibili.

« Nelle escavazioni praticate furono trovate diverse lapidi con iscrizioni che datano dal tempo dei romani. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, domenica 7 agosto, ore 11 antm.

Il *Moniteur* dice che le notizie di Pietroburgo, in data 3 agosto, annunciano che l'imperatore ha aderito alla nota mandata da Vienna. Se questa nota è accettata dalla Porta senza cambiamenti, l'ambasciatore del sultano sarà ricevuto dallo zar e il *Moniteur* contiene inoltre il decreto che autorizza la ferrovia da Lione a Ginevra.

G. ROMBALDO GERENTE.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Signor direttore,

Nel N° 207 del pregiato di lei giornale abbiamo veduto un articolo relativo alla società Nicolay e contro la nostra; alcune cose ci riflettono personalmente; in virtù della legge, il sottoscritto si preme di far inserire nel più prossimo numero del di lei giornale la seguente risposta.

Non rispondiamo alle ingiurie personali perchè intendiamo che si abbiano a ritenere sopra chi le scrisse, rettificandole delle asserzioni.

Esso articolo dice che la convenzione 27 maggio fatta tra il governo ed il cav. Nicolay reca un lavoro da far da esso cav. Nicolay necessario, e senza del quale non si potrebbe portare a compimento la strada ferrata, che è uno di quei lavori virtualmente autorizzati dalla legge del 1846 relativa all'esecuzione della ferrovia, per cui il ministero ha piena autorità di fare particolari contrattazioni.

Che il ministero possa fare contrattazioni particolari per le emergenze della ferrovia ognuno lo sapeva prima di leggere detto articolo, ma che il lavoro Nicolay sia di questo genere e che il governo come tale lo abbia contrattato, è falso.

Perchè se legge il primo alinea dell'articolo 16 della convenzione Nicolay nella quale è detto: « È fatta facoltà al sig. cav. Nicolay di mettere subito mano alle opere e lavori relativi alla presente convenzione, rimarranno convinti che l'espressione facoltà usata dal ministero non ammette obbligazione, ripugna al dire che il lavoro da farsi dal Nicolay sia utile al compimento della ferrovia.

2° Perchè il governo onde recare a compimento il più sollecitamente possibile la ferrovia, faceva appunto una contrattazione privata coll'imprenditore signor Pietro Antonio Piatti, sotto la data 10 aprile p. p. con diversi premi a questo imprenditore, a condizione che l'opera venisse da esso compiuta interamente a tutto il giorno 10 del prossimo ottobre, e senza il soccorso d'altro qualsiasi lavoro.

Il sig. Nicolay ha fatto la sua convenzione il 27 maggio, cioè più d'un mese dopo la contrattazione del Piatti col governo, e siccome questo lavoro del Nicolay è un di più di quanto è necessario per la galleria, il sig. Nicolay si è inteso col sig. Piatti e questi fece un atto di sottomissione al governo, mediante il quale si assume, oltre il lavoro compreso nel suo contratto, anche quello del Nicolay colla responsabilità di dare il tutto compiuto all'epoca suddetta del 10 ottobre.

Altra prova che i lavori del Nicolay non sono stati riguardati dal governo necessari per il compimento della galleria, che sono un di più e che anzi potrebbe recarli danno, emerge pure dall'articolo 3 della detta convenzione 27 maggio, al quale è detto: il sig. cav. Nicolay si rende responsabile d'ogni ritardo che potesse provenire nella costruzione della grande galleria per cagione dei suoi lavori, e contro ogni pretesa di maggiore compenso che potesse per lo stesso motivo elevare l'appellatore Piatti verso l'amministrazione delle strade ferrate.

Da ciò che abbiamo detto ci sembra dunque di avere dimostrato chiaramente in più modi quanto sieno erronee le asserzioni contenute in quell'articolo.

Ora veniamo alla morale alcolata. La società di cui il sottoscritto è fondatore era circa due anni che faceva pratiche col governo allo scopo di ottenere la concessione dell'acqua, onde formare l'aquedotto per Genova; ognuno sapeva che essa aveva fatti studi e spese; che ri-

posava sulla priorità sempre stata mantenuta in simili cose dall'autorità governativa, quando degli estranei sortono d'improvviso, e si fanno innanzi vestiti delle mie spoglie e dicono: noi dobbiamo cogliere il frutto dei vostri studi, dei vostri sudori; voi non avete moralità, insulate senza logica; imparate da noi come deve essere la dignità di uomo!

Il pubblico ora giudichi da qual parte sia ragione e la moralità.

Genova, 4 agosto 1853.

Gio. NOVELLA, ingegnere.

TEATRO D'ANGENNES.

Non essendosi ancora del tutto ristabilita in salute la ragazza TERESA ASTI, si previene che l'accademia vocale ed istrumentale già annunciata pel 1° e rimessa a questa sera 8 corrente, ora viene definitivamente protratta a lunedì sera 22 corrente agosto, alle ore 9 precise.

TEATRI DIURNI D'OGGI

Circo SALES a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1/2 recita: *Benevenuto Cellini*, *Replica*.
Teatro accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1/2 recita: *Le quattro nazioni*, con Meneghini.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA DENOMINATA CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 settembre 1841 e Decreto 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE 4 Milioni

e Palazzo in Parigi, via de Ménars, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. MERGER, sua cauzione 20,000 fr. di rendite, 3 per 100

Societazioni 100 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500

Capitali 47 MILIONI di fr.

Rendita sullo Stato fr. 2,426,369

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agr. e Comm. di Parigi

Signor BOUCLY, presidente della Commissione,

Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNOUVILLE, DE FERUSAC, L'HENRY, segretario.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11

Autorizzata con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849.

Societazioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,900 — Obbligati a pagare FRANCHI 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere incassamente fruttifero le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei propri figli; con simile intendimento vanno fondate la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottiene 68,500 societazioni per l'ingente somma di 100 milioni, 47 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita fruttifera.

La CASSA PATERNA divide le Assicurazioni mutue in due società distinte, una per fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dote*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*; riponendo ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'Assicurazione *Dote* venne destinata esclusivamente per fanciulli d'ambo i sessi ammissibili dalla nascita fino al 10° anno; ogni padre di famiglia può facilmente prendersi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'Assicurazione *Generale* appare assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, avendovi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le societazioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento

unico ed anticipato; l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del sottoscrittore, non potendo essere inferiori alla somma di 30 franchi annui.

Sopra 5 milioni 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non oseranno rendere di pubblica notorietà con due distinti ed ufficiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della *CONTRASSICURAZIONE*, mediante la quale si garantisce (in caso mancanti di rata assicurativa) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; è questo con un piccolo versamento semestrale per primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale, e della persona che fa l'assicurazione, perocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intendono riporsi l'assicurazione.

Onde può sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riporsi sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del sottoscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i propri congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sé i benefici, o disporne a piacimento.

N. B. Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevoli persone a carico della *Cassa Paterna*, il sottoscritto direttore previene il pubblico, e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta a corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle assicurazioni; e così, l'amministrazione centrale, in Torino, sarà mantenuta nella sua integrità.

A tutte le domande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportunamente gratuitamente.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI

Tip. C. CARBONE.